

messo semplicemente con l'arma di un ombrello; e, come se la cosa fosse leggera, aggiunse che è stata grave la decisione del Pubblico Ministero di procedere contro un deputato per una causa simile.

Io dico all'onorevole Caldesi che per me il reato di ribellione è uno dei più gravi reati, che si possano commettere. Il rispetto alla pubblica amministrazione è tale, che si impone a tutti e specialmente a chi a questa pubblica amministrazione prende parte. Io ricorderò, o signori, quello che era l'insegnamento dei grandi a questo riguardo.

Rispetto alla legge, quantunque ingiusta; rispetto agli agenti della legge ancorchè oltrepasino i limiti; ed io ricordo l'Alfieri allorquando traccia il sublime quadro di Virginio, che difende la figlia sua dinnanzi ad Appio. Che cosa dice questo cittadino? Rispetta in Appio la maestà, le leggi di Roma e reagisce non contro il tiranno, ma contro il *proprio sangue*.

Pellegrini. Sì: ma il Codice penale nuovo non si è uniformato a questo principio. (*Si ride*)

Serra Vittorio. Nella fattispecie poi dirò che l'autorizzazione data dalla Camera di procedere contro l'onorevole Costa era necessaria.

Egli stesso, onorevoli colleghi, l'ha domandata. Ed io vi potrei citare le frasi sue testuali pronunziate nell'Ufficio per chiedere che si autorizzasse il procedimento contro di lui. Io l'ho lodato: io ho creduto di trovare in lui qualche cosa veramente di antico, di bello, di un uomo il quale si sacrificava dinnanzi alla maestà della legge, dell'uomo che voleva dividere le sorti dei suoi compagni del delitto. Orbene quest'uomo, che ha avuto questo bell'intento, ora, condannato, dice: signori, io faceva per celia: altro è il parlar di morte, altro è morire. (*Harità*). Tutto l'eroismo di quell'atto per me viene così a mutarsi in una vera burletta. E davvero, signori, dopo avere autorizzato quel procedimento, dopo che noi abbiamo promosso lo scandalo pubblico, perchè è un pubblico scandalo un giudizio di ribellione per un legislatore, dopo che l'opinione pubblica si è agitata, dopo che un Pubblico Ministero ha inveito, nel nome della legge, contro questo delinquente, dopo che l'onorando, per usare una frase di *Sardou*, è stato disonorato dai commenti e dai pettegolezzi di un pubblico di curiosi, dopo che i giudici hanno pronunciata la loro sentenza...

Una voce. Ma che disonorato!

Serra Vittorio. ... sì signori, ci si viene a dire: non eseguite la condanna. (*Mormorio*).

Signori concludo. Io credo che le società hanno bisogno che la legge sia rispettata; specialmente poi le nuove società e quelle che risorgono a novella vita. Noi siamo venuti in Roma perchè questo luogo era consacrato dalle tradizioni grandissime, che esso possiede. Noi che vogliamo fare la terza Roma, la Roma degli Italiani, dobbiamo attingere dai nostri padri gli antichi esempi! E dico che questo culto della grandezza romana è un culto irrisorio se voi non imitate quegli esempi. È inutile che scaviamo questo sacro terreno per trarre alla luce gli antichi monumenti della virtù dei nostri avi, quando i loro virtuosi esempi noi non sappiamo imitare. (*Approvazioni. — Lungo mormorio. — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Onorevoli deputati prendano i loro posti e facciano silenzio.

Galimberti. Le circostanze attenuanti invocate nel suo forbito discorso dall'onorevole Caldesi, io ancor più le invoco per la modesta mia persona.

Conosco la gravità della causa e la pochezza del mio valore.

Ma appunto perchè la causa è grave, appunto perchè gravissimi sono gli effetti consecutivi, io credo di avere più diritto alla cortesia vostra, di aver più diritto alla vostra benevola attenzione.

L'onorevole Spirito, trattando prima di me la questione che oggi si discute, alludendo ad altri condannati, e facendo parte alle ragioni che si sollevano fuori di quest'Aula, è venuto a parlare di una domanda di grazia.

Mi permetta l'onorevole Spirito di dirgli che io non sono della sua opinione. Noi non siamo qui per dar consigli di clemenza al Sovrano, a noi non spetta di invadere il campo dei consiglieri della Corona. Ad essi il decidere su l'opportunità di consigliare la grazia al Re, quando le circostanze lo richiedessero; a noi discutere se qui, trattandosi dell'articolo 45 dello Statuto, il diritto della prerogativa parlamentare si estenda al caso dell'onorevole Costa. Noi abbiamo non solo la facoltà, abbiamo il dovere di trattare su questo punto la questione: perchè l'onorevole Costa appartiene ad una minoranza, anzi ad una minoranza della stessa minoranza della Camera, ed ha perciò tanto più ragione, tanto più diritto alla nostra calma e imparziale discussione, al nostro calmo e imparziale giudizio. (*Bravo!*)

Io ho letto ed ho anche sentito parlare di rinuncia alle prerogative parlamentari, di una soppressione dell'articolo 45 dello Statuto.